

**NUOVI FARMACI & RICERCA**

Le nanotecnologie potrebbero essere il volano per far rientrare in Italia i cervelli «in fuga». Il primo

a scegliere il Belpaese è Francesco Stellacci, esperto mondiale nel settore, che dirigerà il neonato Cen

www.ecostampa.it

# Lascia il Mit per Milano

DI ENRICO NEGROTTI

**S**i può guardare da tante angolazioni l'avvio del primo programma di ricerca del Centro europeo di nanomedicina (Cen) di Milano: il rientro dagli Stati Uniti di un «cervello» italiano, la capacità di fare sistema dei centri di eccellenza lombardi di ricerca medica, o ancora la collaborazione tra gruppi multidisciplinari, medici, biologi, ingegneri. Di sicuro l'arrivo a Milano di Francesco Stellacci, che lascia il prestigioso Massachusetts Institute of Technology (Mit) di Boston insieme con tre sue esperte collaboratrici si presenta come un punto di partenza importante per il Cen, la Fondazione – presieduta da Adriano De Maio – nata lo scorso luglio con la collaborazione di dieci enti di ricerca pubblici e privati con il patrocinio e il sostegno

economico della Regione Lombardia. Le ricerche di nanomedicina cercano soluzioni avanzate per la diagnostica precoce soprattutto nel campo dell'oncologia, delle malattie cardiovascolari e neurologiche. «Torna in Italia un giovane ricercatore – ha detto il presidente della Lombardia Roberto Formigoni – ma già noto a livello mondiale e insignito di 12 premi internazionali. Vogliamo che i nostri cervelli facciano esperienza all'estero, ma che poi tornino a far crescere la ricerca in Italia». E di «sogno che si realizzi» ha parlato Francesco Stellacci, 37 anni, nato a Bitonto, laureato in Ingegneria dei materiali al Politecnico di Milano; da una decina d'anni lavorava al Mit di Boston: ora insegnerà al Dipartimento di Ingegneria e Scienza dei Materiali del Politecnico di Lodi (Svizzera) e condurrà gli esperimenti

nei laboratori avanzati che al Cen metterà a disposizione la fondazione Ifom-Firc. «Voglio fare ricerca al livello più alto e voglio farlo in Italia – ha sottolineato Stellacci –. La ricerca è uno dei motori più importanti dell'economia del mondo sviluppato». Per cominciare i 6,8 milioni di euro messi a disposizione da Regione Lombardia, più i 2,2 milioni di altri enti serviranno ad avviare le linee di ricerca con tre collaboratrici (un'italiana, una tedesca e una portoghese) che Stellacci porta con sé da Boston: «Ma l'équipe è destinata a crescere». Tra i principali campi di ricerca vi sono le malattie neurologiche e questo spiega il ruolo di capofila che ha la Fondazione Irccs Carlo Besta nel progetto: «Utilizziamo i fondi raccolti con il 5 per mille a favore del nostro istituto» ha detto il presidente Carlo Borsani.

**IL PIANO**

**SI PARTE CON GLI STUDI CONTRO LA MUCCA PAZZA**

**S**ono quattro le linee di ricerca che il gruppo di Francesco Stellacci sta già portando avanti e che «trapianterà» subito in Italia. Particolare interesse riveste quella illustrata da Silke Krol e che riguarda il morbo della mucca pazza. «Abbiamo preparato nanoparticelle d'oro ricoperte con nuove molecole sintetizzate in laboratorio – spiega la ricercatrice – e abbiamo verificato che già a concentrazioni bassissime si ottiene di inibire l'aggregazione dei

prioni», proteine anomale che causano le alterazioni al cervello tipiche della malattia. Dopo alcuni esperimenti in vitro, sono già stati effettuati studi su animali «con risultati abbastanza positivi, in collaborazione con Fabrizio Tagliavini del Besta». Se tutto andrà bene, tra due anni potranno iniziare i test sull'uomo. «Se l'approccio funzionerà – aggiunge Krol – potrebbe essere sperimentato per altre malattie dove il danno è dovuto all'aggregazione di proteine, come Alzheimer, Parkinson e Corea di Huntington». **(En.Ne.)**



Francesco Stellacci ieri al Pirellone (Fotogramma)

